Anno XLII — Mercoledì 6 maggio 1908 — Conto corrente con la posta — N. 107

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. Manzoni e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, e sue succursali tutte.

Un'altra potente nave da guerra varata ieri alla Foce

Genova, 5. — Davanti le autorità e molto pubblico ebbe stamane luogo il varo dell'incrociatore *Amalfi*, nell'antico e rinomato cantiere Odero alla Foce.

Dopo la benedizione impartita dal parroco Olivieri, giunge il ministro Mirabello e sali al palco delle autorità. Alle 10 e 10 cominciano le operazioni del varo; alle 10.56 l'*Amalfi* scende in mare maestosamente fra l'entusiasmo della folla.

Dopo il varo vi fu una colazione alla quale il ministro Mirabello pronunciò un breve applauditissimo discorso.

Lunghezza m. 130 — Larghezza m. 21 — Immersione m. 7 6 — Dislocamento tonnellate 10.118 — Cavalli 18 000 — Velocità massima nodi 22 — Carico medio carbone 700 — id. id. con sopracarico 1500.

Corazze (Krupp-Vickers) — Cintura al centro mjm 200 — Torri principali mjm 180 — Torri secondarie 180 — Ponte 50.

Artiglierie — 4 pezzi da 254 mjm — 8 pezzi da 190 mjm — 16 pezzi da 76 mjm — 3 tubi di lancio sommersi da 457.5 mjm.

Tiro in caccia o ritirata — 2 pezzi da 254 mjm — 4. pezzi da 190 mjm.

Fiancata — 4 pezzi da 254 mjm — IV pezzi da 190 mjm.

Col varo dell'*Amalfi* si completa il ciclo dei nostri incrociatori corazzati. Dai primi tentativi colla *Marco Polo*, si venne alla creazione del tipo di incrociatore corazzato d'alto mare *Vettor Pisani*, che poi con felice trasformazione fu nave più potente col tipo *Garibaldi* che giustamente ebbe tanta fama. L'ing. Masdea fece subire al *Garibaldi* una nuova trasformazione ed un nuovo progresso e ne uscì il *San Giorgio*.

L'*Amalfi* ed il *Pisa*, studiati con diligenza amorosa dall'illustre ing. Orlando, appartengono al gruppo *San Giorgio* e *San Marco* del quale hanno le caratteristiche.

Fu giudicato all'estero che era impossibile superare la maestria spiegata dai nostri costruttori navali in questo gruppo di navi, e parve un sogno che si potesse riunire in un così limitato dislocamento una tale somma di potere difensivo ed offensivo e contemporaneamente ottenere una così alta velocità e una tanto notevole autonomia.

Nessuna marina ha saputo finora raggiungere un eguale effetto impiegando un dislocamento così modesto. Gli incrociatori inglesi contemporanei del tipo *Devonshire* con un dislocamento di 10.850 tonnellate, corazze massime da 152 mjm, non possiedono che 4 pezzi da 190 mjm e 6 da 152 mjm pur avendo velocità analoga. Negli Stati Uniti, il tipo *Charleston* di 9700 tonnellate con leggere corazze da 100 mjm non possiede che 14 pezzi da 152 mjm, nè supera i 22 nodi di velocità allora. Il tipo *Gloire* francese con 10.000 tonn. corazza massima di 170 mjm, e di 203 alle torri maggiori, con una velocità alquanto inferiore ai 22 nodi, possiede 2 pezzi da 190 e 8 da 160 mjm. Infine il tipo *Roon* germanico di 9050 tonn., ha corazze massime da 100 mjm, una velocità di poco superiore ai 21 nodi con 4 pezzi da 210 mjm e 10 da 152.

Le navi analoghe di tutte le marine sono state adunque superate e di molto da questi elegantissimi tipi italiani, e realmente sembra impossibile oltrepassare il limite raggiunto in potenza, armamento, velocità ed autonomia da queste creazioni della architettura navale italiana avvezza ad imprimere un carattere proprio e superbo ad ogni sua nuova costruzione.

Il varo dell'*Amalfi* segna l'entrata della chiarissima Casa Odero fra i grandi costruttori di navi da guerra, poichè questa è la prima nave corazzata che la casa stessa ha costruito, ed è anche la prima nave moderna che scende in mare dal cantiere della Foce, che già dette alla marina attuale il grosso rimorchiatore *Atlante*, e alla marina del passato tante fregate e corvette, alcune delle quali un tempo famose.

Un forte e bello arnese da guerra, orgoglio del lavoro e della industria ligure, viene oggi a prendere il suo posto nelle squadre dell'Armata dove per la prima volta porterà il nome di una antica città marinara, potentissima un giorno sui mari, oggi oscura se non fosse il ricordo d'una passata grandezza. Possa quel nome ricordare agli italiani che la grandezza vera, la sola degna d'Italia, è quella che può dare il mare, e che i giorni di Amalfi possono rivivere per tutto il paese, e più lucidi e più fecondi di progresso e civiltà, se il cuore degli italiani risponderà al grande invito del mare che li chiama a vita sempre più ardita ed operosa.

Giorgio Molli

Tra Roma e Venezia

Roma 5. — Stamane in Campidoglio si riunì una commissione composta dei presidenti delle deputazioni provinciali di Perugia, Venezia e Forlì, dei deputati Comandini, Numa Campi e Gaudenzi, e del senatore Finali, del sindaco di Forlì avvocato Bellini e di vari altri allo scopo di studiare i mezzi più opportuni per stabilire una comunicazione diretta fra Roma e Venezia. La commissione fu presieduta dal sindaco Nathan.

La discussione fu lunga ed animata. Parlarono Nathan, Finali, Numa Campi, Comandini, il prof. Baldi, il comm. Cerutti e vari altri. Venne stabilito che, lasciando per il momento la questione del tracciato, e cioè l'antica Adriatico-Tiberina e la prosecuzione della centrale Umbra, si affidi ad una Commissione l'incarico di provocare dal Governo e dalla Commissione che esamina il progetto Bertolini esplicite dichiarazioni in proposito.

La commissione sarà così composta: sindaco Nathan, senatore Finali, comm. Cerutti.

Il nuovo capo di stato maggiore

Roma, 5. — Oggi si è riunito il Consiglio dei ministri. Mancavano gli onorevoli Orlando, Mirabello e Rava. Il Consiglio considerando che il generale Saletta raggiungerà il prossimo 28 giugno i limiti di età e dovrà perciò lasciare l'ufficio di capo di Stato Maggiore, ha deliberato di designare a sostituirlo per quell'epoca il tenente generale Pollio.

Gallina al posto di Tornielli

Roma 5. — Il *Giornale d'Italia* raccoglie la voce che al posto d'ambasciatore d'Italia a Parigi possa essere chiamato il conte Giovanni Gallina, attuale ambasciatore a Tokio.

Una interrogazione sulla Legge pel riposo festivo

Roma, 5. — Vi segnalo per la sua importanza e per il suo carattere d'attualità un'interrogazione presentata alla Camera dall'on. Chimienti per richiamare la attenzione del Governo sui gravi inconvenienti morali ed economici a cui ha dato luogo l'esecuzione della legge sul riposo settimanale in ispecie nei comuni rurali e nelle città di Provincia.

Il governo ha già capito l'errore commesso, ma ora si farà ogni sforzo perchè il danno risulti quanto meno grande possibile.

Repubblicani e affini

Roma, 5. — Dopo molti altri discorsi si è chiuso oggi il Congresso repubblicano approvando l'ordine del giorno di Ghisleri in cui si afferma la necessità per il partito repubblicano di allearsi cogli altri partiti affini quando le circostanze di tempo e di luogo non lo vietino.

Revoca di sospensione

Roma, 5. — Fu revocata la sospensione a *divinis* di don Romolo Murri, il famoso modernista, che fece dichiarazione di pentimento e *laudabiliter se subjecit.*

Giornali assolti

Milano, 5. — Dinanzi al Tribunale sono comparsi i gerenti dei giornali: *Corriere della sera, Secolo, Unione Lombarda e Tempo*, imputati del reato contemplato dall'art 1047 del regio editto Albertino sulla libertà di stampa, per avere pubblicati resoconti del processo recentemente svoltosi alle Assisi contro don Riva e la suora Fumagalli.

Il P. M. chiese la condanna a 750 lire di multa per ciascun giornale. Dopo le difese degli avvocati, il Tribunale pronunciava nel pomeriggio una sentenza di assoluzione per inesistenza di reato, ritenendo che i sunti e resoconti pubblicati nei giornali, non potevano considerarsi « pubblicazioni di dibattimenti » vietate formalmente dall'editto sulla stampa.

La situazione nel Parmigiano
Una grande riunione di proprietari

Parma, 5. — La stampa locale protesta violentemente contro le esagerazioni di alcuni giornali del di fuori i quali fanno opera riprovevole soffiando nel fuoco mentre dovrebbero fare opera di pace.

Grande è l'attesa per il convegno di dopo domani che avrà luogo alle ore 10 indetto dal Consiglio della Federazione interprovinciale fra le Associazioni agrarie, qui in Parma.

Vi interverranno il Consiglio della Federazione provinciale agricola, industriale e commerciale di Parma; le rappresentanze delle Associazioni agrarie di Piacenza, Vercelli, Novara e Pavia, e la rappresentanza della Federazione tra gli industriali di Torino.

Non occorre rilevare la importanza del convegno che mira ad un accordo fra i proprietari delle Provincie più interessate nel conflitto gravissimo.

L'autorità è riescita ad identificare gli autori dell'aggressione patita dal signor Leonida Bocchi uno fra i più grossi nostri proprietari. Uno degli arrestati è certo Guido Mattioli facchino ferroviario; la qualifica vi dà un'idea esatta sul carattere « agrario » del movimento!

La Camera del Lavoro ha diramato il preannunciato manifesto zeppo di invettive per tutti. Lascia tutti perfettamente indifferenti perchè ormai lavoranti dal di fuori ne vanno arrivando e il bestiame viene messo al sicuro.

Niente stato d'assedio

Roma, 5. — L'*Agenzia Stefani* comunica:

« Il *Giornale d'Italia* pubblica che tutto è pronto per la proclamazione dello stato d'assedio a Parma e che persino sono stampati i relativi manifesti.

« La notizia in tutte le parti è falsa ».

Un'aggressione notturna e romanzesca sul treno presso Pisa
Un coltello che luccica e tre colpi di revolver
Lo scozzese leggermente ferito

Pisa, 5. — Soltanto stamane si è appreso un grave fatto avvenuto nella notte scorsa e tenuto in silenzio dalle autorità interessate a scoprire l'autore del deplorevole caso che fa tristamente pensare ai misfatti di Autrodoco e di Terni ma che non ebbe per fortuna lo stesso epilogo.

Un signore scozzese è stato assalito e ferito in treno fra Migliarino e Pisa sul diretto proveniente da Milano. L'aggressore è rimasto sconosciuto.

Appena il treno, poco dopo le tre, giunse alla nostra stazione ne discese il signor Alay di anni 44 che, in preda a grande agitazione e impugnando una rivoltella, si rivolse a una guardia di polizia alla quale disse: « Sono stato aggredito e ferito in treno da uno sconosciuto armato di coltello: ho potuto difendermi servendomi della rivoltella e sparando tre colpi, conducetemi dal delegato di servizio perchè possa fare la denuncia del fatto ».

La guardia condusse quel signore dal delegato della stazione cav. Martini al quale lo straniero dichiarò quanto segue:

« Partito la sera innanzi da Milano, poco dopo le 20, presi posto in uno scompartimento di prima classe e in un vagone in cui gli scompartimenti erano intercomunicanti. Nello scompartimento non era alcun altro viaggiatore. Lo scozzese, chiuso lo sportello, abbassò le tendine, accese la lampadina elettrica più tenue e si sdraiò sul divano addormentandosi quasi subito. Egli non si destò più fino a pochi chilometri da Pisa; quando per il rumore che si faceva allo sportello, destatosi, si accorse che qualcuno voleva entrare. Balzò in piedi accese la lampada elettrica più luminosa e impugnò la rivoltella.

« Un uomo intanto si presentava allo sportello dello scompartimento come un fantasma tra le cui linee luccicava nel buio la lama di un coltello. Ma il fantasma prese subito la forma concreta. Lo scozzese si sentì investito da un uomo che gettatosi su di lui armato prima di mira coi suoi colpi la mano con la quale l'aggredito impugnava la rivoltella. Ma il signor Alay, sebbene ferito all'indice potè reagire e sparò due colpi.

« L'aggressore allora si precipitò dallo sportello per il quale era entrato, allontanandosi, lungo il predellino, soffermatosi su di esso per qualche tempo si gettò poi dal treno quando il treno rallentò la corsa al disco del ponte di ferro sull'Arno. Contro di lui, quando la sua vettura gli passò innanzi il signor Alay esplodeva un terzo colpo. Nessuno dei viaggiatori avvertì il fatto e pochi minuti dopo il treno entrava nella stazione di Pisa ».

L'aggredito è un facoltoso allevatore di cavalli che risiede gran parte dell'anno a Barbaricina presso San Rossore dove sono le importanti scuderie dei cavalli da corsa. La sua ferita alla mano non presenta alcuna gravità. L'Alay, fatta la denuncia, dichiarò di volere ritornare a Milano, dicendo che si sarebbe restituito a Pisa l'indomani, infatti riparti subito.

Il delegato cav. Martini si recò immediatamente a Viareggio dove il treno fece l'ultima fermata prima di giungere a Pisa. Quivi potè constatare che nessuno aveva acquistato biglietti per partire con quel treno e che nessuno era stato notato in atteggiamento di partire. Continuano le indagini più accurate. Sul ponte di ferro fu trovato un bossolo della rivoltella del signor Alay.

Il delegato raccolse inoltre le dichiarazioni di un individuo che, nei pressi del ponte, al passaggio del treno, aveva udito la detonazione di un'arma da fuoco.

L'aggredito avrebbe dichiarato che il suo aggressore era piccolo di statura con barba nera, vestito di color nocciola chiaro e con un cappello nero; egli lo riconoscerebbe se lo rivedesse. Al suo ritorno da Milano lo scozzese sarà sottoposto a nuovi interrogatori.

Un disastro sul fiume Dnieper
Reduci dalla chiesa annegati

Pietroburgo, 4. — Telegrafano da Motilew che una barca, sulla quale si trovavano 150 contadini che ritornavano dalla chiesa, dopo aver assistito alle funzioni sacre, si capovolse nel Dnieper nei pressi di Bykow.

Non essendosi potuto apprestare solleciti mezzi di salvataggio, i 30 contadini perirono; gli altri centoventi, fra cui numerosi fanciulli sono annegati.

Asterischi e Parentesi

— Maggio: mese delle rose.

La rosa! Ah questo infelice cronista condannato ai ceppi della prosa per la sua intellettuale impotenza poetica, come vorrebbe possedere l'arte mirabile del verso, per dire che è il colore della rosa, che è il profumo, che è la sua suggestiva ineluttabile beltà! Il ritmo e il metro, ci vorrebbero; l'onda musicale del verso ci vorrebbe, per rendere questa immensa leggiadra, questo inebbriante aroma, questa venustà che a nessun'altra rassomiglia! Ma il cronista è un miserabile narratore quotidiano di fatti e d'impressioni: è una creatura terra terra: le alte cime dove folgora il verso, gli sono interdette, per sempre. Egli non può che avere un fremito di emozione, scrivendo queste due parole: la rosa! E molto semplicemente, con la sua prosetta d'ogni giorno, cerca di dire che è di profondamente, d'intensamente bello questo fiore, di cui è cominciato il mese trionfale. Quanto essa somiglia alla donna! Non vi sono, forse, delle rose bionde, le rose thea, e delle rose brune, cioè, le rose rosse? Non vi sono, forse, delle rose fulgide, le rose di maggio, e le rose umili, le modeste roselline bianche della Cina? Non vi sono, forse, delle rose di una complicazione sentimentale, cioè le rose di quella pallidissima tinta rosea, esterna e interna, rose fragili e affascinanti, come vi sono le rose semplicemente sentimentali, quelle dai petali bianchi e dal seno roseo? Non vi sono delle rose frivole, le rose di ogni mese che si sfogliano a un soffio e delle rose serie e austere, le rose di un roseo profondo e saldo, che vivono dieci giorni sovra un ramo e quattro giorni in un vasello d'acqua? Non vi sono delle rose umilissime, quelle di cui un grande mazzetto si vende un soldo, rose naturali, rose di siepi, e delle superbe Malmaison, ottenute dalle cure più assidue del giardiniere? Dal bocciuolo che è simile alla giovanetta adolescente, alla rosa di maggio che è come stupenda beltà muliebre, alla rosa thea che è la bellezza già consunta, già tatta delicata dall'età e dalla vita, la rosa è una donna! Come non amarla, come non adorarla, nei campi e nelle serre, nelle vie maestre e sulle terrazze di provincia, sugli altari e sulle tavole da pranzo, nei salotti e nelle mani delle donne amate, rosa nascente, fiorita, largamente rigogliosa, appassita, morente, sfogliata nei cassetti dove fra i veli, i fazzoletti, i guanti, stanno anche le lettere di amore?

O rosa, tu non hai avuto il tuo poeta: e, ahimè, io non sarò quello! Ma ognuno dà quello che ha: tu, la bellezza, il profumo, l'ebbrezza, io la parola gelida che non esprime la commozione del cuore. Un cronista, alle volte, vale molto meno di una rosa!

**

— I programmi elettorali.

A proposito delle elezioni municipali — fattesi domenica — a Parigi, il *Journal des Debats* ricorda un programma originale di sessant'anni fa.

« Lavoratori! Mi porto candidato e chiedo i vostri voti. Ecco i miei titoli. Senza contare sei anni di scuole, quattro di notariato, e sette anni di burocrazia, ho lavorato vent'anni dieci ore al giorno, e cioè 73.000 ore.

In questi vent'anni ho scritto 400 volumi e 35 drammi. I 400 volumi a 4000 copie l'uno, a 5 franchi hanno prodotto 11.853.000 franchi; i 35 drammi rappresentanti in media 100 volte l'uno hanno prodotto 6.300.000 franchi. Calcolando il salario quotidiano a 3 franchi, i miei libri hanno servito a far vivere, per 20 anni, 692 persone: compositori, cartai, librai, commissionari, disegnatori, commessi... I miei drammi, del pari, per vent'anni, hanno fatto vivere a Parigi, 347 persone, direttori, attori, decoratori, attrezzisti, guardie, pompieri, sarti, barbieri, musicanti, affissatori, ecc., ecc.; triplicando queste cifre per la provincia si hanno 1041 persone.... Aggiungete i cocchieri, le maschere, gli inservienti, i capi della *claque*.... Drammi e libri, in media, hanno dunque pagato il lavoro di 2160 persone ».

Questo programma, è forse utile il dirlo, era firmato « Alessandro Dumas ». Come *bluff*, anche allora non c'era male. Il torto solo di Dumas — torto che non si ripetè molte volte nella sua vita — stava in ciò: che tutto ciò che diceva era vero. E non fu eletto.

**

— Il piedino femminile.

Il « piedino » femminile cantato dai poeti e sognato dai... buongustai, il minuscolo piedino che, ben calzato, suscita tutto un sogno di grazia minuta e delicata, sta per passare fra le irrevocabili memorie del passato. Fra breve tutte le donne del mondo avranno il piede.... inglese. Il piede delle inglesi non è stato sempre grande. I vecchi poeti d'Inghilterra celebravano troppo frequentemente la piccolezza squisita delle estremità inferiori delle dame contemporanee perchè si possa supporre ch'essi non vedessero o non volessero vedere una realtà diversa. E' l'uso accanito degli sports che ha uccisa questa leggiadria femminile: sono il golf, il tennis, la bicicletta che hanno dato al piede femmineo delle proporzioni non molto estetiche. La *Revue Hebdomadaire* riferisce a questo proposito la testimonianza d'un grande calzolaio parigino, il quale ha dichiarato che da quando le donne si sono date all'attività sportiva, i piedi si sono ingranditi non in Inghilterra soltanto, ma negli Stati Uniti, in Francia e un po' da per tutto. Solo in Germania i piedi femminili non sono aumentati di proporzioni; ma c'è poco da consolarsene, perchè le loro proporzioni consuete sono egualmente.... sproporzionate. E l'opinione dei negozianti di scarpe è rafforzata da quella dei negozianti di guanti; il numero sei dei guanti femminili d'oggi è considerevolmente più largo del numero sei di alcuni anni fa: ma lo si mantiene per un certo spirito di cortesia verso le clienti.

**

— Le insegne.

Un rigattiere ben fornito, d'una cittaduzza di provincia, ha attaccato fuori della sua bottega un immenso cartellone indicante il nome e gli usi delle sua merce.

Letti per una persona e mezza di ferro.
Tavolini da lavoro per signora a tre gambe.
Seggioloni per bambini col buco.
Cappelli per persone di tutti i colori.
Vesti di velo per ballerine senza macchie.
Sottane di seta per signora lavabile.
Guanti per donna senza dita.
Guanti per uomo di pelle.
Busti per giovanette senz'ossa.
Paletots per signora a doppio petto.
Borsette e bomboniere per fidanzate dipinte.
Forcine per signora invisibili.
Pettini per donne di tartaruga.
Colori per pittori, tintori, dilettanti in pezzi.

Organizziamo lo Stato

Nella *Rassegna Contemporanea* di marzo il senatore Giorgio Arcoleo disegna un largo quadro vivace della condizione del nostro paese: il movimento sociale, egli dice, ha oltrepassato e assorbito il politico, all'organizzazione delle classi risponde la disorganizzazione dello Stato; organizziamo lo Stato, dunque.

La mancanza di senso della misura, la confusione e la dispersione di tendenze; l'asperità della lotta economica; l'errore per cui ogni classe assume organi o funzioni che spetterebbero al Governo e al Parlamento, inquirendo, prescrivendo; la mancanza di partiti politici in forma ben definita; la clientela e la consorteria; l'indifferenza e l'egoismo; la debolezza di governo: ecco le grandi linee del quadro.

Dinanzi al disgregamento di gran parte dei pubblici servizi, alle urgenti necessità dei traffici e dei commerci, alle alternative di soverchia produzione o di estrema miseria: all'esodo degli umili per emigrazione o all'entrata negli organici per impiegomania; alle vicende economiche per terre che non fruttano o imprese che sfruttano; alle ribellioni di insegnanti che non sono pagati ed irregolarità di Comuni che non pagano; alla tirannide di amministrazioni locali che opprimono con ogni specie di soprusi; dinanzi alla morbosa frequenza di scandali, inchieste e processi che scuotono la pubblica fede, urge anzitutto ristabilire l'idea e il sentimento dello Stato, non quale ci apparve nelle antiche tradizioni, ma quale erompe da un rinnovamento di tutta la vita pubblica e privata.

Il Parlamento, trasformando o creando organici, invade l'amministrazione il Ministro, risolvendo a suo talento le crisi interne, sfugge al sindacato parlamentare; la Camera, allargando le immunità, arresta o menoma il potere giudiziario; il Senato discute, nella convalida dei suoi membri, la regia prerogativa; il Consiglio di Stato sovrappone criterii proprii a quelli del potere esecutivo; la Corte dei Conti, inefficace per vizio d'origine in molte funzioni di controllo, a volte fa leggi e regolamenti: o in tanta confusione o incertezza decade sempre più il prestigio dei pubblici poteri.

Frattanto si governa fuori del Ministero, si legifera fuori del Parlamento; il primo capitolo ogni giorno nelle mani delle commissioni; il secondo si annulla sotto l'impero di sezioni, leghe, federazioni. E a queste l'uno e l'altro chiedono aiuto nella soluzione dei più gravi problemi politici e sociali.

Anzi non è raro il caso che il Governo, diffidente della polizia, deleghi ai comitati la difesa dell'ordine pubblico. Ripristinare l'idea dello Stato, l'autorità del potere centrale, è opera degna, materia adatta alla formazione di un partito di governo.

Da qualche tempo si evita qualsia proposta di legge politica: il Ministero non vuole disturbare la maggioranza, questa non vuole fastidi con gli elettori, e così si va brancolando fra provvedimenti autoritari e concessioni demagogiche, ben lieti (quando per impeto di folla o per insistenza parlamentare si agiti qualche problema che tocchi una funzione dello Stato od una grande riforma sociale) se si può trovare un mezzo termine, come il voto recente sull'insegnamento religioso, che in un equivoco suggella il passaporto per le elezioni generali. Questo rifuggire da ogni soluzione netta e precisa sembra abilità di governo.

E così ancora si attende una legge sulla responsabilità dei pubblici funzionari, alla quale dovrebbe coordinarsi quella sulla responsabilità dei ministri; nè ancora si tentò di regolare l'esercizio di quel diritto di necessità che è ammesso in casi eccezionali anche nelle più larghe democrazie, sicchè da noi, per malintesa tendenza liberale, negli stati d'assedio domina l'assoluta potestà ministeriale; nè si volle esercitare il diritto di vigilanza sulle associazioni, nè si è compiuta la riforma della legge sulla stampa, nè l'indispensabile rinnovamento della polizia.

Anche l'amministrazione ha bisogno di essere ravvivata dal soffio politico se non vuole irrigidirsi in un semplice meccanismo. La Corte dei Conti avrebbe maggior autorità se trasformata come nel Belgio in una delegazione del Parlamento; il Consiglio di Stato offre un ibridismo che nuoce alla serietà delle sue decisioni in contenzioso, onde la necessità che sorga ben distinto un Tribunale amministrativo.

Tutta una serie di riforme s'impone; il Senato stesso dovrebbe risvegliare le sue sopite facoltà di corpo politico e riprendere e compiere con audace proposito la sua stessa riforma, che perfino la Camera dei Lords tenta, malgrado secolari tradizioni.

Il compito più urgente è quello di garantire la libertà del lavoro con una legge che, pur rispettando lo sciopero quando si limita a un esercizio di diritto, ne impedisca gli eccessi.

Non ultima causa di decadenza politica è il sistema di sotterfugi e di espedienti, col quale si rattoppa la politica estera, in omaggio a una malsana democrazia che non comprende che per esser popoli ricchi bisogna anzitutto essere popoli forti. Abbiamo noi coscienza di un'Italia marittima? Siamo noi disposti ai nobili sacrifizi che richiede una politica espansionista, o crediamo che a risolver la questione coloniale basti un discorso-monologo? Si proclama lo Stato laico: ma bastano i comizi e i pellegrinaggi al monumento a Bruno? Sono più liberi del pregiudizio i baldi nepoti che fuggono dinanzi allo spettro del divorzio o i nostri avi che, fra i pericoli della guerra e il disagio economico, non ancora raggiunta l'unità e vinto il papato, stabilirono il matrimonio civile e soppressero le congregazioni religiose?

Noi si può, si deve essere un grande Stato, ma occorre che in tutti i centri d'attività rifluisca la vita, che in tutti i circoli, società scientifiche, letterarie, artistiche pulsi il sentimento nazionale politico.

Il fastidio di questa depressione che ormai tutti sentiamo è sintomo d'un prossimo risveglio; le inchieste su organismi un tempo sacri e inviolabili dimostrano acuto il senso del malessere e vivo il desiderio di rinnovamento; bisogna gettar la sfida, scuotere l'inerzia, mettersi alla prova; porre e affrontare senza ipocrisie e paure uno di quei problemi che toccano la famiglia, la scuola, l'indirizzo politico.

E ciascuno prenda il suo posto; l'atonia politica è peggio che l'anarchia: il popolo italiano che ha saputo conquistare la libertà cerca il benessere, ma vuole un governo.

CRONACA PROVINCIALE

Da PORDENONE
CONSIGLIO COMUNALE
Seduta del 4 corr.

Ci scrivono in data 5:

(*M.*) Sono presenti 16 consiglieri. Si svolgono anzitutto alcune interpellanze del cons. Polese in merito ai pompieri alla forma del «piatto» dei carri adibiti per trasporto del carbone e al rettilineo da seguire nei lavori da Piazza Cavour al Corso V. E. riguardo ai negozi Brusadini e Toffolon. *Rosso* presposto ai lavori pubblici dà risposte esaurienti. Polese vorrebbe che il Comune acquistasse le case Toffoli e Toffolon per erigervi un nuovo Ufficio postelegrafico, ma il Sindaco gli osserva che tale decisione spetta al Governo; la Giunta è propensa ad ampliare l'Ufficio posta attuale coll'acquisto dei locali Brusadin e parte dell'ex Gasparini. De Mattia ringrazia il Sindaco per il provvedimento adottato al mercato dei grani e raccomanda si tolga lo sconcio derivante dal locale della monta e si cerchi di rendere importanti come per il passato i mercati annuali di S. Gottardo e S. Bartolomeo. Quando De Mattia chiede spiegazioni riguardo alla costruzione di edifici lungo il viale Umberto I, il Sindaco si mostra contrariato da tante domande e si assiste ad una delle solite «baruffe in famegia» e si sente dire di poca giustizia e di vendette in pregiudizio, certo, di qualche contribuente che non si piega alle mire di lor signori. Klefisch rileva che da parecchie aziende non si rispetta la legge sul riposo festivo e che le autorità comunali se ne disinteressano.

Klefisch ricorda la disgrazia mortale avvenuta testè in via Mazzini a causa dei lavori incompleti e manda un saluto alla povera vittima; raccomanda che in avvenire la Giunta sia più guardinga sui pericoli cui va esposto il pubblico.

Ricorda poi che da oltre un anno fu votato il restauro dell'Abside di S. Marco che per esser pericolante è causa di deterioramento d'una splendida tela del Pordenone e chiede che una buona volta si eseguiscano i lavori.

A questo punto i consiglieri rumoreggiano: Klefisch taccia la Giunta di poca serietà; Ellero dice che il pericolo non esiste; De Mattia teme una disgrazia ed Ellero grida: «si chiuda la chiesa e sarà finita».

Con questo razzo si passa finalmente all'Ordine del giorno.

1. A revisore dei conti per l'esercizio 1906, in sostituzione del sig. Zannerio Giorgio, vien nominato il cons. Degan con voti 11.

2. Si accettano le dimissioni del cons. Giuseppe Toffoli.

3. In II lettura si approva l'abolizione del permesso già accordato ai fruttivendoli di collocar le merci tra le colonne dei sottoportici.

4. In II lettura si approva il sussidio di L. 100 ai danneggiati dal terremoto in Calabria.

5. Si approva la formula d'accettazione del mutuo di L. 33200 con la Cassa Depositi e Prestiti, per costruzione ed ampliamento edifici scolastici.

6. La discussione si accalora quando si tratta di ratificare la delibera d'urgenza della Giunta relativa all'autorizzazione al sindaco di stare in giudizio nella causa iniziata contro il Comune da Diana Giovanni per pagamento di lavori eseguiti nel Cimitero di Torre: questi lavori sembra non siano stati ordinati, ciò non ostante l'assessore Rosso ne liquidò in L. 120 il prezzo. Per questa faccenda si impegna un battibecco fra De Mattia, Galeazzi e Scaini. In ultimo si approva la proposta.

7. Si approva un compenso di lire 150 al direttore didattico per visite alle scuole rurali.

8. La proposta di un soccorso di L. 300 (in tre anni) per l'ultimazione della Torre di S. Giorgio raccoglie solo 9 voti e viene perciò respinta.

Si sono assentati vari consiglieri per timor del.... campanile, e si rimanda il 9° oggetto ad altra seduta.

10. Si approva il prolungamento della traversa provinciale da S. Giovanni fino al ponte delle rotate (ponte secco).

Si rimandano poi ad altra seduta gli altri oggetti da trattarsi in seduta segreta.

Da NIMIS
Diaspis pentagona — Nuova latteria sociale turniaria — Retribuzione ministeriale — Non andate fotografare dove è vietato

Ci scrivono in data 5:

Riuscite vane le ulteriori pratiche relative alla cura da farsi alle piante di gelso infeste da diaspis pentagona, il sindaco, conscio dell'alto interesse generale della cosa, ordinò d'Ufficio la cura inviando ad eseguirla l'apposito incaricato signor Fachini. Ad onor del vero diciamo però che i renitenti sono solo otto.

**

In giornata in un locale di Piazza S. Stefano in Borgo Centa, comincierà a funzionare una nuova latteria. L'impianto fu eseguito dalla Ditta Tremonti di Udine. L'amministrazione ha annunziato l'apertura della latteria al pubblico, con un bel manifesto.

Anima di questa novella istituzione sono i signori Antoniutti Gio. Batta, Ceschia Giacomo e Mini Antonio.

Auguri vivissimi di prosperità e progresso.

**

C'informano che con recente decreto il Ministero della pubblica istruzione ha conferito al direttore di queste Scuole sig. A. Minardi, una retribuzione straordinaria. Vive congratulazioni.

**

Il sig. Comelli Antonio di qui, mentre con apparecchi fotografici stava ritraendo il campanile di Platischis, fu fermato dalle guardie di finanza. Avute informazioni dal sindaco di Nimis, la sera stessa il Comelli fu rilasciato.

Da PALMANOVA
Onoranze ad un benemerito insegnante

Ci scrivono in data 5:

L'altro ieri a Fauglis, frazione di Gonars, vi fu una simpatica festa in onore del vecchio maestro sig. Marco Poli, testè insignito della medaglia d'oro, perchè benemerito dell'istruzione popolare.

L'egregio maestro Marco Poli ha 63 anni ed è nativo di Venezia. Cominciò la sua carriera a Meduna, peregrinò quindi in vari paesi del Veneto e nel 1885 fu nominato maestro a Fauglis.

La moglie del Poli è pure maestra qui e una figlia è maestra a Cassacco, una seconda figlia studia alle Normali di Udine, come si vede, tutta la famiglia si dedica al pubblico insegnamento.

Il maestro Poli nel 1897 aveva già ottenuto la medaglia di bronzo.

Ed ecco come si svolsero i festeggiamenti:

Alle dieci la banda locale, composta quasi tutta di allievi del sig. Poli, dopo alcune marcie dinanzi alla sua abitazione, percorse le vie del paese al suono di allegri concenti.

Alle tredici i capi famiglia, la scolaresca, alcune autorità, colleghi, amici, banda, si recano a levare da casa sua il decorato insegnante e lo accompagnano, fra gli evviva, fino alla palazzina Cappelletti, dove era preparato un banchetto di circa ottanta coperti.

Alla scolaresca intanto nel sottostante cortile venivano distribuite frutta, dolci e vermouth.

Inutile dire che durante il banchetto regnò la massima allegria e cordialità, che i brindisi ed i discorsi furono parecchi.

A tutti rispose il maestro Poli, ringraziando, visibilmente commosso.

Oltre alle numerose lettere, telegrammi, felicitazioni, ecc., il buon maestro venne regalato da parecchi ammiratori di Gonars di uno splendido servizio da caffè in porcellana, di un bastone e dalla signora Ferazzi di un vasoio di cristallo e argento.

A tavola sparecchiata venne ritratto il gruppo, indi, dopo percorso il paese, ed accompagnato l'egregio uomo alla propria dimora, dato l'ultimo evviva, la comitiva si sciolse.

Da FAGAGNA
Nozze d'argento

Ci scrivono in data 6:

Ieri nella tranquilla dimora presso il loro genero sig. Sabbadini agron. Daniele, i coniugi signori Malisani di Palmanova celebrarono le nozze d'argento. Essi vennero fatti segno a speciali feste famigliari, a congratulazioni ed auguri di amici, parenti e conoscenti.

Ai due festanti vadano anche i nostri auguri pel rinnovamento d'una data si cara e memorabile. *y.*

Da TRASAGHIS
Mortale caduta di un assessore

Ci scrivono in data 5:

Ieri notte nella frazione di Alesso, l'assessore supplente sig. Valentino Stefanutti, d'anni 65, appressatosi al davanzale della finestra della sua abitazione perdette l'equilibrio cadendo nella sottostante via da un'altezza di circa otto metri rimanendo all'istante cadavere per frattura della base del cranio.

Dopo le rituali constatazioni di legge venne permessa la tumulazione del cadavere.

I FRIULANI A ROMA
La scampagnata a Villa Glori

(Nostra corr. part.)

Roma, 4 maggio 1909

Tra i Friulani residenti in Roma, come forse ai nostri lettori non è ignoto, sotto la presidenza del Comm. Bonaldo Stringher fu istituito un sodalizio con sede in Via Firenze N. 43.

La sua nascita fu battezzata tre mesi or sono con un sontuoso banchetto, al quale intervennero quasi tutti i deputati e i senatori della nostra provincia.

La sua vita, che certamente sarà rigogliosa, fu cresimata da una famigliare scampagnata, che nel pomeriggio di domenica 3 corr. ebbe luogo sui Colli Parioli dirimpetto allo storico mandorlo di Villa Glori. Vi intervenne quasi un centinaio di soci, molti dei quali accompagnati dalle loro famiglie.

Parlarono applauditi l'egregio Vice Presidente comm. Torossi, il solerte segretario rag. Battaino ed il simpatico giovane Cannellotto.

Ricordiamo solo il nome delle gentili signore e signorine, che colla loro presenza allietarono questa festa: sigg. Anderloni, Antonioli, Bellina, Colussi, Crainz, Cucina, Dal Bon, Da Pozzo, De Campo, Fabris, Mocenigo, Mucelli, Podrecca, Policretti, Ressman, Schiavi, Tisiotti, Toffoloni, Torossi.

Al tramonto, al classico tramonto del sole sulla campagna romana, si fece ritorno alle mura della capitale della grande patria, non senza un senso di profonda nostalgia verso la piccola, ma diletta patria lontana. *L. F.*

L'esposizione d'arte decorativa
e il concorso dei friulani a Vicenza

Ci scrivono da Vicenza, 5:

(*Sil.*) Fu accolta con grandissima compiacenza la decisione della vostra Camera di commercio di cooperare alla buona riuscita della Esposizione di Arte decorativa in Vicenza, e la sua generosa elargizione di medaglie per premi agli espositori. Si augura che le Camere di commercio consorelle ne imitino l'esempio.

Intanto qui fervono i lavori di preparazione. I locali si prestano egregiamente a questa festa dell'Arte, ed il vicino giardino comunale Salvi sarà trasformato in vero luogo di delizia ospitando anche una Mostra di frutticultura, di ortaggi, di animali di bassa corte e di apicultura che diverrà interessantissima. E' anima di questa la Società di Orticoltura e Giardinaggio Vicentina retta dal bravo giardiniere Pauletto, del giardino conte Querini.

Siano sollecìti i forti ed operosi Friulani a presentare adesioni e domande. Udine si deve far onore.

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 5 maggio 1908

Rendita 3.75 % (netto)	L.	103.79
» 3 ½ % (netto)	»	102.86
» 3 %	»	69.50
Azioni		
Banca d'Italia	L.	1234.75
Ferrovie Meridionali	»	682.—
» Mediterranee	»	399.—
Società Veneta	»	201.—
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	L.	100.05
Londra (sterline)	»	25.14
Germania (marchi)	»	122.98
Austria (corone)	»	104.59
Pietroburgo (rubli)	»	262.47
Rumania (lei)	»	97.50
Nuova York (dollari)	»	5.15
Turchia (lire turche)	»	22.58

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Un buon criterio amministrativo male applicato dalla Giunta

Diciamo al *Paese* a proposito di un bel suo specchietto di ieri, come usava fare don Margotti di buona memoria sulla *Unità Cattolica* per confondere i suoi avversari, gli diciamo che il criterio della riforma della tassa di famiglia proposta tre anni fa era buono, e noi che siamo amici della verità (come ha fatto bene ieri a ricordarlo) l'abbiamo allora constatato. Ma l'applicazione non era buona: era contro l'equità, anzi contro la legge.

Tanto è vero che la riforma fu respinta e alla Giunta Provinciale e al Consiglio di Stato.

Se il *Paese* crede di consolare la Giunta comunale di tale scacco con gli specchietti uso don Margotti e con essi vuole fare colpo sulle allodole elettorali, si accomodi e si diverta. Ma non creda con ciò di distruggere la verità: che il comune fa questi rimaneggiamenti non solo per pereguare (e qui farebbe bene) le tasse, ma per spremere di più verso il centro dalla classe media e dall'agiata. E qui fa male: lo hanno dichiarato tanto la Giunta provinciale di qui, che la serena e sapiente Quarta Sezione di Roma.

Il *Paese* potrà rispondere che la Giunta mirava anche in ciò a favorire sempre i piccoli — e noi replicheremo; che sta bene favorire i piccoli, ma non bisogna premere troppo la mano sui medi che sono ormai gravati fino alla persecuzione. Il criterio dell'equa distribuzione delle tasse è lodevolissimo, ma non bisogna applicarlo malamente: perchè allora l'equità verso gli uni si converte in un'ingiustizia verso gli altri.

Ciò non appartiene alla buona democrazia e non è consentito dal buon senso.

Una riunione per le feste
convocata dal sindaco

Parlando della Fiera dei cavalli, organizzata dal Municipio, il *Giornale di Udine* pubblicava mercoledì scorso quanto segue:

«Noi dissentiamo sul metodo. Noi avremmo preferito che si fosse costituito un comitato di cittadini — e non ci pareva difficile raccoglierli fra le classi più interessate — per organizzare e dirigere, d'accordo e con l'aiuto del municipio, il mercato e i festeggiamenti relativi; così si sarebbe interessata maggiormente la cittadinanza al buon esito dell'impresa; è vero che così la Giunta non avrebbe potuto far dire agli impiegati e agli amici che questa fiera è stata per l'attuale amministrazione comunale un grandissimo successo, dopo il quale è inevitabile il suo trionfo alle prossime elezioni. Ma è vero anche che così si sarebbero fatte le cose secondo la buona e vecchia tradizione che vuole siano bene stabilite le responsabilità in quanti maneggiano, sia per mercati che per festeggiamenti, i danari del pubblico».

Ora ieri il signor sindaco, comm. Pecile, ha diramato una circolare nella quale, dopo aver rilevato la necessità delle feste pubbliche, dice testualmente:

«La recente Fiera di San Giorgio ha dimostrato i vantaggi che da consimili iniziative possono venire anche alla nostra Udine; *ma in pari tempo ha messo in rilievo come sia desiderabile l'unanime consenso della cittadinanza per la miglior riuscita di queste imprese*, che è giusto vengano promosse ed incoraggiate dal Comune, ma nella parte esecutiva è opportuno siano interamente affidate a comitati od associazioni cittadine.

«Nel desiderio, non nuovo, di promuovere la costituzione di un ente, che prenda a cuore lo sviluppo economico della nostra città, mi è parso utile di pregare i sigg. Presidenti delle principali associazioni cittadine, che possono portare prezioso ed efficace tributo ad un'azione di questo genere, a volere studiare la formazione di una Società, la quale, mantenendosi estranea a qualsiasi preoccupazione che non sia d'immediato interesse economico, si faccia iniziatrice di tutte quelle attività, quelle provvidenze, che valgono a dare maggiore impulso e vigore alla vita cittadina.»

Ed ecco i nomi delle Società invitate per venerdì, 9 corr., ore 16, alla residenza municipale:

Società operaia, id. Ginnastica e Scherma, id. Forti e Liberi, id. Alpina Friulana, id. Tiro a Segno, id. Dante Alighieri, Unione Esercenti, Assoc. Industriali e Com., id. agraria friulana, Unione Velocipedistica Udinese Circolo Cacciatori, Pro Montibus, Camera di Commercio, Società tiro a volo, Società caccie a cavallo, Garage friulano, Consorzio filarmonico, Società friulana di elettricità.

Deputazi[illegible]
Udine. Nel[illegible]
maggio 1908 l[illegible]
le seguenti de[illegible]
— Accettò [illegible]
— concesso [illegible]
stiti con R. [illegible]
ampliamento [illegible]
uso della R. [illegible]
tura di Pozzo[illegible]
dell'Opera P[illegible]
— Autoriz[illegible]
cio Tecnico [illegible]
pralungo di [illegible]
luglio 1903 [illegible]
la strada che[illegible]
lasantina all[illegible]
nima.
— Assun[illegible]
spese di cur[illegible]
maniaci pov[illegible]
della Provin[illegible]
— Prese[illegible]
ministeriale [illegible]
parere del C[illegible]
del Consorz[illegible]
Drenchia pe[illegible]
d'accesso al[illegible]
Cividale an[illegible]
8 luglio 19[illegible]
concorso de[illegible]
— Autor[illegible]
costruzione [illegible]
dei R. R. [illegible]
— Nomi[illegible]
Provincia [illegible]
Fondo Ter[illegible]
gnioi cav. [illegible]
venga alla [illegible]
quale verr[illegible]
del Comita[illegible]
— Pres[illegible]
d'ordinaria[illegible]
la Provinc[illegible]
Esposti.
Sulle [illegible]
trincee [illegible]
tema di u[illegible]
renzo d'A[illegible]
9 corr. pe[illegible]
il monume[illegible]
La conf[illegible]
splendide [illegible]
Assoc. [illegible]
sera ebbe[illegible]
Sezione U[illegible]
Davanti [illegible]
il preside[illegible]
lesse il re[illegible]
Giustifica[illegible]
della Sezi[illegible]
paganda d[illegible]
cavato fin[illegible]
Ebbe p[illegible]
noscente [illegible]
buirono [illegible]
Cons. e c[illegible]
anche di [illegible]
di signor[illegible]
labaro, l[illegible]
bilmente [illegible]
tuto — [illegible]
Trieste» [illegible]
non ave[illegible]
festa per[illegible]
di aver f[illegible]
tanza co[illegible]
della Sez[illegible]
Alla r[illegible]
nuovo C[illegible]
propose, [illegible]
plansi, l[illegible]
di Pram[illegible]
Riusci[illegible]
al prof. [illegible]
ancora a[illegible]
posta del[illegible]
acclamaz[illegible]
l'avv. G[illegible]
Segui[illegible]
Consiglio[illegible]
voti, pre[illegible]
Cav. [illegible]
Ettore, [illegible]
Dott. Gh[illegible]
maggior[illegible]
Prof. M[illegible]
Camillo, [illegible]
Pierpaol[illegible]
seppe, P[illegible]
Muo[illegible]
Ieri nel [illegible]
cento al[illegible]
dicante [illegible]
da Mort[illegible]
infermit[illegible]
Il po[illegible]
mentre [illegible]
tiva tra[illegible]
vivere.
A[illegible]
La co[illegible]
iersera [illegible]
tanti, eg[illegible]
degni d[illegible]
Peppino [illegible]
la più g[illegible]
artista d[illegible]
Questa[illegible]
sua sera[illegible]
repertor[illegible]
Tutti [illegible]

Deputazione Provinciale di Udine. Nella seduta del giorno 5 maggio 1908 la Deputazione prov. prese le seguenti deliberazioni:

— Accettò il prestito di L 30000: — concesso sulla cassa Depositi e Prestiti con R. Decreto 9 aprile 1908 per ampliamento e ristauro dei locali ad uso della R. Scuola pratica di agricoltura di Pozzuolo, salva la rispondenza dell'Opera Pia Stefano Sabbatini.

— Autorizzò un Ingegnere dell'Ufficio Tecnico prov. ad intervenire al sopraluogo di cui l'art. 8 della legge 8 luglio 1903 n. 312 per quanto riguarda la strada che unirà il Comune di Villasantina alla stazione ferroviaria omonima.

— Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento di n. 10 maniaci poveri appartenenti ai Comuni della Provincia.

— Prese atto della determinazione ministeriale per la quale su conforme parere del Consiglio di Stato, nei riguardi del Consorzio Grimacco, S. Leonardo, Drenchia per la costruzione della strada d'accesso alla stazione ferroviaria di Cividale annessa ai benefizi della legge 8 luglio 1903, n. 312 la sola quota di concorso del Comune di Grimacco.

— Autorizzò l'appalto dei lavori di costruzione del locale ad uso Caserma dei R. R. Carabinieri di Tricesimo.

— Nominò d'urgenza a delegato della Provincia nel Comitato di Stralcio del Fondo Territoriale Veneto il sig. Pognici cav. avv. Antonio affinchè intervenga alla seduta del 19 corr. nella quale verrà deliberato lo scioglimento del Comitato stesso.

— Prese varie altre deliberazioni d'ordinaria amministrazione interessanti la Provincia, il Manicomio e l'Ospizio Esposti.

Sulle navi di Togo e nelle trincee di Port Arthur è il tema di una conferenza che l'ing. Lorenzo d'Adda terrà al Sociale, sabato 9 corr. per iniziativa del Comitato per il monumento ad Adelaide Ristori.

La conferenza sarà illustrata da 200 splendide proiezioni.

Assoc. «Trento-Trieste» Iersera ebbe l'annunciata adunanza della Sezione Udinese della «Trento-Trieste».

Davanti a rilevante numero di Soci il presidente prof. Ettore Chiaruttini lesse il resoconto morale ed economico. Giustificata la fondazione, e l'esistenza della Sezione disse dell'opera di propaganda del Consiglio direttivo, del ricavato finanziario, delle erogazioni ecc.

Ebbe parole di lode schietta e riconoscente per gli studenti che contribuirono alla riuscita delle iniziative del Cons. e che ora mostrano di voler fare anche di più. Annunciò che un comitato di signore regalerà alla sezione il suo labaro, la cui consegna sarebbe probabilmente seguita il giorno dello Statuto — festa statuaria della «Trento Trieste» — se la «Dante Alighiri» non avesse deliberato essa una sua festa per quel giorno. Annunciò anche di aver fatto domanda alla rappresentanza comunale per una sede propria della Sezione.

Alla relazione seguì la nomina del nuovo Consiglio direttivo. Il Presidente propose, e l'adunanza l'accolse con applausi, la nomina del Senatore co. A. di Prampero a presidente onorario.

Riuscite quindi vane le sollecitazioni al prof. E. Chiaruttini perchè restasse ancora alla testa della Sezione, su proposta dell'assemblea fu, per unanime acclamazione, eletto presidente effettivo l'avv. G. Girardini.

Seguì poi la nomina dei membri del Consiglio per schede; e riuscirono con voti, pressochè unanimi tutti i signori:

Cav. Baldini Luigi, Prof. Chiaruttini Ettore, Prof. De Gasperi Beniamino, Dott. Ghislanzoni Antonio, Prof. Lagomaggiore Carlo, Cav. Marina Carlo, Prof. Momigliano Felice, Sig. Pagani Camillo, Dott. Perusini Costantino, Prof. Pierpaoli Nazzareno, Prof. Rovere Giuseppe, Prof. Trepin Lorenzo.

Muore entrando all'Ospitale. Ieri nel pomeriggio, giungeva da Tarcento all'Ospitale, un disgraziato mendicante certo Luigi Colossetti d'anni 72 da Mortegliano, affetto da una grave infermità di mente agli arti inferiori.

Il poveretto, ch'era agli estremi, mentre su d'una seggiola portatile, veniva trasportato in una sala cessò di vivere.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva

La compagnia di varietà Villani ebbe iersera accoglienze lietissime. Ha cantanti, equilibristi, eccentrici veramente degni d'essere visti e sentiti. Ha poi Peppino Villani, un artista che suscita la più gioconda impressione, un vero artista della caricatura e della satira.

Questa sera Peppino Villani dà la sua serata d'onore eseguendo un nuovo repertorio di canzonette e macchiette.

Tutti gli artisti della compagnia coadiuveranno il seratante con un programma variato.

Domani ultima rappresentazione.

PAOLO COLACI

La compagnia drammatica Paolo Colaci che dopodomani darà qui la sua prima rappresentazione agisce con ottimo successo al teatro Sociale di Gorizia.

Il "Rossini" di Testoni a Milano

Milano, 5. — Questa sera «Rossini» di Alfredo Testoni, ottenne piena rivincita. Ad ogni atto si ebbero calorosi applausi e si evocarono l'autore e gli esecutori. Il lavoro, alquanto prolisso, è fatto con innegabile abilità. Rimane tuttavia molto al disotto del «Cardinale Lambertini». Il suo maggior torto è quello di presentarci un Rossini poco simpatico e poco storicamente fedele. Le figure secondarie, di Wagner, di Meyerber, di Bellini e di altri sommi, appaiono sbiadite. Zacconi fu interprete magnifico.

ULTIME NOTIZIE

Un pranzo all'ambasciata austriaca
con l'intervento di due principi italiani

Roma, 5. — Passa quasi inosservato nella stampa italiana il pranzo che ebbe luogo la sera del 3 all'Ambasciata austriaca per l'occasione della presenza a Roma d'un generale austro-ungherese, rappresentante dell'imperatore d'Austria per il concorso ippico.

Il pranzo era di una trentina di coperti; nessuna signora, all'infuori dell'ambasciatrice contessa di Lützow. Ella aveva a destra il Duca d'Aosta, alla sinistra il Conte di Torino. L'ambasciatore, conte di Lützow, aveva alla destra il ministro della guerra, senatore Casana ed alla sinistra il tenente generale Berta, ispettore generale dell'arma di cavalleria.

Vi erano inoltre l'on. Di Scalea, presidente del comitato ordinatore del concorso ippico, il marchese Carlo di Rudinì membro del Comitato stesso, il duca Giulio Grazioli, il marchese Della Candara, il conte di Cammarata, il conte Scheibler, gli addetti all'ambasciata, d'Austria, il generale austriaco col suo seguito di quattro ufficiali che è venuto a rappresentare l'esercito austriaco al concorso ippico, il marchese Calabrini grande scudiero del Re, il conte Caracciolo, il vincitore della giornata di oggi che è stato festeggiatissimo.

A metà del pranzo, l'ambasciatore si è alzato ed ha brindato alla fratellanza tra gli ufficiali di tutti gli eserciti; ha parlato dello sport e delle soddisfazioni morali che esso può dare, del valore degli ufficiali che hanno partecipato a questo concorso ippico ed ha pregato da ultimo il Duca d'Aosta ed il conte di Torino di portare il saluto più cordiale e più riverente al Re d'Italia, «grato — ha detto l'ambasciatore — che l'occasione gli porgesse il destro di affermare ancora una volta sempre più i vincoli di salda alleanza che legano l'Italia e l'Austria.

Il Duca d'Aosta, con parola semplice ma molto chiar, con molta eleganza e con atteggiamento di grande signorilità ha risposto ringraziando delle parole cortesi e sincere della nazione alleata l'ambasciatore d'Austria, mandando al Sovrano il suo saluto ed il suo ringraziamento per avere egli inviato a Roma a rappresentare l'esercito austriaco un generale e ringraziando altresì l'Imperatore per il suo magnifico dono.

Terminato il pranzo, il Duca d'Aosta, il Conte di Torino, l'ambasciatore Lützow il generale austriaco, il generale Berta si sono trattenuti lungamente a parlare con gli ufficiali austriaci e con tutti gli altri invitati.

Indi vi fu ricevimento di 200 invitati al quale pure si trattennero i Principi.

Ridicolissimi

I discorsi dell'ammiraglio Chiari e del conte Thun nonchè Hohenstein contro l'affare (come lo chiamano) D'Annunzio a Venezia hanno eccitato di nuovo i bollenti spiriti di certi giornali viennesi, che credono di vivere al tempo di Metternich e parlano un linguaggio che li rende, oltre che goffamente petulanti, ridicoli. Anzi ridicolissimi.

L'*Extrablatt*, giornale popolare, vorrebbe che il Governo italiano facesse finalmente capire al poeta D'Annunzio che i suoi brindisi sarebbe meglio che non fossero tenuti, nell'interesse dei rapporti fra i due Stati fra loro politicamente alleati.

Lo stesso press'a poco dice il clericale *Vaterland*, il quale non vorrebbe che D'Annunzio si occupasse più di politica.

Bollettino meteorologico

Giorno 6 Maggio ore 8 Termometro 17.—
Minima aperto notte 11.5 Barometro 747
Stato atmosferico: coperto Vento S.
Pressione: calante Ieri coperto
Temperatura massima: 21.5 Minima: 14.6
Media: 16.89 Acqua caduta ml.

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

ANTONIO MAZZAROLI!..

a soli 64 anni, dopo aver goduto una insperata sostanza per 15 anni, privavi della tua dolce presenza una Moglie affettuosa e sette figli che formavano le tue delizie. Della vistosa sostanza ne usavi con impegno per il bene morale e materiale dei tuoi cari, e ne approfittavi pur'anche per sovvenire con generosità, e possibilmente nel secreto, i poverelli e i bisognosi che a te ricorrevano fiduciosi, lasciando così esempio da imitare, e memoria imperitura. E io a nome del Comune sento imperioso dovere di esternare la più viva riconoscenza.

Salve, carissimo Mazzaroli! il Cielo ti ricompensi in misura abbondante, e lieve ti sia il marmo che ti copre.

Un amico

Ringraziamento

La vedova Mazzaroli a nome anche dei figli, dall'intimo del cuore ringrazia tutti quei pietosi che vollero portare tributo di affetto e di onoranza estrema nella luttuosa circostanza della morte dell'amatissimo suo consorte.

Un grazie speciale rende all'esimio prof. Pennato, ai dottori Chiesa e Cereghino che con zelo affettuoso illuminato ed assiduo si prestarono nell'ultima malattia.

Ringrazia vivamente il Municipio, e segnatamente il Sindaco di Teor col Clero locale, e parroco Paolitti di Udine, i Padri Stimattini, i coniugi Franz, il comm. Perissini e famiglia, l'avvocato cav. Measso, l'assessore Conti, il dott. cav. Marzuttini, i coniugi Bidini, ed infine tutte quelle gentili persone che in occasione dell'ultima malattia o dei funerali, in un modo qualsiasi concorsero a lenire od onorare con tributo di affetto la perdita dell'indimenticabile e diletto suo consorte.

Ospitale Civile e Manicomio Succursale
San Daniele nel Friuli
Avviso di concorso

E' aperto il Concorso al posto di Segretario-Tesoriere di questo Civico Ospitale e Manicomio Succursale. Stipendio L. 2000 annue nette da tassa. L'eletto dovrà prestare una cauzione di L. 2000. La nomina viene fatta per un biennio di prova. Gli aspiranti dovranno presentare alla Segreteria entro il 15 Maggio p. v. la domanda corredata dai documenti di rito, più la patente di Segretario Comunale o di ragioniere o titoli equipollenti.

La nomina è di competenza di questo Consiglio d'Amministrazione.

L'eletto dovrà assumere il servizio entro 30 giorni dalla nomina.

S. Daniele, 25 aprile 1908.

Il Presidente *Di Caporiacco*

Udine, 1908 — Tipografia G. B. Doretti